

COMBATTI
PER IL FUTURO

**ADERISCI AL COBAT. IL SISTEMA DI RACCOLTA VICINO
ALLA TUA AZIENDA.**

All'interno del COBAT ogni attività è svolta con impegno e passione. Grazie ad un sistema avanzato e sicuro tutti i rifiuti di pile, batterie, accumulatori, apparecchiature elettriche/elettroniche e pneumatici sono infatti raccolti in modo capillare, trattati e riciclati, evitando la loro pericolosa dispersione nell'ambiente.

cobat
una vita di raccolta

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

Ottantadue

5
NOVEMBRE 2011

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

PANNELLI SOLARI IL COBAT C'È

Anno 13 - n. 5 - Registrazione del Tribunale di Roma del 22 novembre 1999 n. 558 - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - LO/LC

3 FOTOVOLTAICO, ACCORDO
STORICO CON IFI

24 MOBILITÀ "VERDE"
PREMIO ALLA TOYOTA

30 BANDIERE ARANCIONI
IN PASSERELLA

Sommario

5 NOVEMBRE 2011

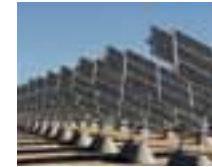
EDITORIALE

2

Energia pulita, il nostro cammino verso il futuro.

FOTOVOLTAICO: STORICO ACCORDO PER LO SMALTIMENTO 3

Intesa epocale tra Cobat e Comitato Ifi: il Consorzio si occuperà della raccolta e del riciclo dei pannelli solari a fine vita.



IL BIG BANG DELL'ENERGIA SOLARE 10

L'Europa vola, l'Italia è protagonista. merito del drastico calo dei prezzi. La Germania si conferma leader mondiale.



WEB TV COBAT, CINQUE CANALI ONLINE 16

Debutterà in occasione di Ecomondo il nuovo mezzo di informazione del Consorzio, con contenuti ricchi e diversificati.



LEGAMBIENTE, SUMMIT SUL FUTURO 20

Il presidente nazionale Dezza: «Al Paese serve un Green New Deal per incentivare l'energia pulita e dare ossigeno al welfare».



IL COBAT PREMIA LA MOBILITA' SOSTENIBILE 24

Il riconoscimento del Consorzio è andato a Toyota Motor per il suo impegno nello sviluppo delle auto eco-compatibili.



L'OPEN DAY DELLE BANDIERE ARANCIONI 30

Una giornata di passerella per i borghi insigniti dell'onorificenza del Touring Club, l'eccellenza dell'entroterra italiano.



RACCOLTA RIFIUTI, LE SCUOLE IN GARA CON PIERO ANGELA 37

Due ministeri hanno voluto il Cobat come partner di un'importante iniziativa didattica. La introdurrà Piero Angela.



LIBRI SCELTI

40

Compatibilità e capitalismo naturale, due sfide ormai improrogabili

Quando uno non cerca più,
perde ciò che ha trovato.
Al contrario più si trova,
più si cerca.

Jean Guilton

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE
Ottantadue

Editore:

COBAT

Via Toscana 1 - 00187 Roma
Tel. 06.487951 - Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it - e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Chiara Bruni

Valeria De Napoli

comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Emanuela Fagioli

Loris Lazzati

Gea Nogara

Foto:

Archivio Cobat

Emanuela Fagioli

Fotolia

Franco Rigamonti

IFI

Touring Club

Progetto grafico e impaginazione:

Iniziative Editoriali srl

Via Fiume, 8 - 23900 Lecco
Tel. 0341.494769 - Fax 0341.495704

Stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl
Via Roma, 87 - 23868 Valmadrera
Tel. 0341.583015 - Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma
del 22 novembre 1999 n° 558

Stampato su carta patinata lucida senza legno "RESPECTA"
certificata "FSC" fornita da BURGO DISTRIBUZIONE.

Energia pulita, il nostro cammino verso il futuro



QUESTO NUMERO DI "OTTANTADUE",

di **Giancarlo Morandi**
Presidente Cobat

un numero tutto volto al futuro, è perfettamente rappresentativo del modo di sentire di chi lavora nel nostro consorzio! A pagina 37 troviamo la descrizione di una attività esclusivamente rivolta al mondo dei giovanissimi: a quegli studenti delle scuole medie che tra diversi anni saranno gli attori principali della nostra società, e che oggi vengono chiamati dal Cobat, in collaborazione con due Ministeri, a riflettere sulle azioni che coinvolgono l'ambiente nella sua accezione più estesa, una riflessione che dovrebbe portarli a comportamenti sempre corretti nel corso della loro vita già da ora e più avanti a prendere decisioni in armonia con il perseguimento di uno sviluppo rispettoso dell'uomo.

A pagina 24 viene descritta l'iniziativa che ha visto la concessione di un premio all'azienda automobilistica che più ha saputo soddisfare, per quanto possibile, l'esigenza del domani di una mobilità veramente sostenibile: non con gli annunci di prodotti meravigliosi, ma non commerciabili, ma con una sapiente attività di ricerca e di conseguente produzione di ciò che costituisce già oggi un possibile anticipo del prossimo futuro.

A pagina 20 viene riportata la partecipazione del nostro consorzio al convegno nazionale sulla Energia da produrre e conseguentemente impiegare nei prossimi anni: uno sguardo sulle esigenze economiche dell'industria italiana, dei fabbisogni conseguenti di energia e una disanima con lo sguardo avanti sulle soluzioni possibili.

La tradizionale attitudine del Cobat alla trasparenza e alla conseguente informazione sulle proprie attività ha aggiunto ai propri mezzi di comunicazione quello della WEB-TV: un media ancora acerbo ma che nei prossimi anni sarà diffuso tra tutti gli operatori desiderosi di avere dati e informazioni in tempo reale. A pagina 16 è efficacemente descritta questa nuova iniziativa al servizio degli utenti dell'attività del consorzio ma anche del grande pubblico.

Infine in due articoli (a pag 3 e a pag 10) si trova la descrizione dell'importante accordo siglato tra i produttori italiani di pannelli solari fotovoltaici, riuniti nel comitato IFI, e il Cobat: un accordo che con solide fondamenta nel presente è capace di guardare avanti oltre ogni limite temporale usuale, infatti si traggono i trenta anni di vita degli impianti installati a conferma della capacità del Cobat di guardare al futuro con il consueto impegno di essere al servizio degli interessi di tutti in campo ambientale.

Buona lettura.

UN ACCORDO EPOCALE

COBAT SMALTIRÀ I PANNELLI SOLARI ESAUSTI

Un'intesa storica per il futuro dell'energia solare in Italia. L'11 ottobre scorso è stato firmato a Roma l'Accordo di Programma tra il Cobat e il Comitato Ifi (Industrie Fotovoltaiche Italiane) per la raccolta, il riciclo e lo smaltimento dei pannelli fotovoltaici. È un evento epocale: l'atto sancisce infatti la nascita della prima filiera italiana deputata a questo scopo. Quanto sia importante pensare allo smaltimento dei pannelli, e non solo all'installazione, è dimostrato da alcuni dati eloquenti: già oggi in Italia sono presenti 50 milioni di moduli, che occupano una superficie di 75 km. quadrati. Considerato che la vita media di un pannello va dai 25 - 30 anni, con un settore in ascesa verticale, si può capire quale priorità assumerà in futuro il problema dell'impatto ambientale di questo materiale. Aderendo al sistema Cobat, da più di

Storica intesa con il Comitato Ifi: con la firma di Roma nasce la prima filiera italiana per la raccolta e il riciclo dei materiali utilizzati negli impianti fotovoltaici.

vent'anni straordinariamente efficiente nel settore delle batterie al piombo esauste (e poi ampliatisi con altrettanto successo a tutti i tipi di pile e accumulatori) produttori di moduli fotovoltaici associati a Ifi, nonché distributori e importatori, potranno garantire ai propri clienti raccolta, smaltimento e riciclo dei pannelli a fine vita.

Testi:
Loris Lazzati

Foto:
IFI
Archivio Cobat





I pannelli solari sono sempre più diffusi, ma non sono eterni: bisogna porsi il problema del loro smaltimento.

Nella pagina a fianco, in basso, la firma dello storico accordo tra Giancarlo Morandi (Cobat) e Filippo Levati (Ifi).

Ma l'accordo sarà in grado di risolvere un altro annoso problema: il 75 per cento dei pannelli installati in Italia proviene infatti dall'estero, e questo rende molto difficile tracciare i materiali con cui sono stati realizzati. Il sistema di gestione dei pannelli esausti sarà reso possibile grazie a una mappatura georeferenziata di tutti gli impianti installati a livello nazionale, facilmente consultabile anche dal Gse (Gestore dei Servizi Energetici). Inoltre sarà implementato un sistema di tracciabilità dei moduli a fine vita, istituendo una banca dati centralizzata che Cobat e Ifi intendono rendere accessibile per la consultazione anche alle autorità competenti. Cobat è in

grado da subito di offrire a tutti i produttori Ifi che aderiranno al Consorzio la garanzia della totale manleva dagli obblighi legislativi e l'attivazione di un'area telematica personale sul portale Cobat con accesso mediante user-id e password.

Ma come sarà il procedimento che porterà alla fine «virtuosa» della vita dei pannelli? Il Cobat si occuperà del frazionamento dei moduli, inviando a riciclo le componenti metalliche e vetrose. La cella dovrà essere invece inviata all'estero per lo smaltimento, perchè non esistono in Italia impianti in grado di svolgere questo compito. Tuttavia, l'Accordo prevede la creazione di un Tavolo Tecnico che realizzi lo studio di fattibilità per un

impianto pilota. Il tutto con l'obiettivo finale di realizzare un impianto nazionale.

Lo studio avrà anche un'altra ambizione: analizzare le diverse tipologie di moduli di vecchia e nuova generazione per caratterizzarne la componentistica in prospettiva del loro trattamento, riciclo e smaltimento e creare un sistema nazionale di raccolta e stoccaggio dei moduli esausti.

Serve naturalmente anche un'operazione culturale, per far crescere nella popolazione la consapevolezza che i pannelli esausti possono costituire un problema ambientale: Cobat e Ifi si impegneranno perciò nella



promozione sull'intero territorio nazionale di una campagna di comunicazione e sensibilizzazione affinché sia resa nota l'esistenza del sistema nazionale di gestione dei moduli fotovoltaici a fine vita e di una partnership accreditata, in grado di offrire un supporto legislativo, tecnico-scientifico e amministrativo a privati cittadini, aziende e Pubblica Amministrazione.

«Ancora una volta Cobat - ha dichiarato il presidente Giancarlo Morandi - sta lavorando per offrire, grazie alla partnership con il Comitato Ifi, un servizio ambientale di cui il sistema Paese dovrà presto dotarsi, vista la crescente diffusione di pannelli fotovoltaici in Italia, offrendo la propria consolidata





Il presidente Morandi: «Stiamo lavorando per offrire un servizio ambientale di cui il Paese dovrà presto dotarsi, forti della nostra rete logistica diffusa su tutto il territorio nazionale».

esperienza nel settore, ormai più che ventennale, e una rete logistica diffusa capillarmente sull'intero territorio nazionale. La gestione dei pannelli fotovoltaici esausti sarà resa possibile grazie a un sistema informatico messo a disposizione da Cobat per realizzare una mappatura georeferenziata di

tutti gli impianti e un sistema di tracciabilità dei moduli esausti, dal loro ritiro nel luogo dell'installazione alla consegna all'impianto di riciclo e smaltimento».

Dello stesso tenore le dichiarazioni di Filippo Levati, presidente del Comitato Ifi: «Sono molto soddisfatto dell'accordo raggiunto

con uno dei principali Consorzi che da anni si occupa con successo del riciclo di materiali e componenti industriali nel nostro Paese. È un altro passo in avanti promosso dal Comitato Ifi per una filiera industriale italiana che guarda alla sostenibilità ambientale lungo tutto il ciclo di vita del prodotto, dalla

sua realizzazione al suo smaltimento. Un accordo che porterà ulteriori, grandi benefici rispetto all'identificabilità e alla tracciabilità dei prodotti, oltre a positive ricadute sull'indotto delle aziende italiane, che potranno così riciclare e recuperare i materiali dei moduli fotovoltaici dopo la loro disinstallazione».

La soddisfazione di Filippo Levati, numero uno di Ifi: «È un altro passo in avanti per una filiera industriale che guardi alla sostenibilità ambientale per tutto il ciclo di vita del prodotto».

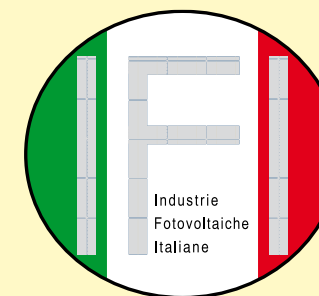
Anche Legambiente ha voluto sottolineare la portata storica dell'evento: «L'accordo - ha commentato Stefano Ciafani, responsabile scientifico nazionale dell'associazione ambientalista - risponde perfettamente alle esigenze di tutti quei cittadini che, per contrastare la realizzazione di grandi impianti a terra, si pongono il problema dello smaltimento dei pannelli fotovoltaici giunti a fine vita. Ci auguriamo che l'Italia possa continuare a occupare un posto di primo piano nel set-

tore della raccolta, del riciclo e dello smaltimento dei rifiuti anche attraverso la realizzazione di un impianto sul territorio nazionale per il trattamento dei pannelli esausti». Secondo i dati del Gse, in Italia è presente una potenza fotovoltaica installata di oltre 11 mila MW totali, ripartita su 281.392 impianti in esercizio che accedono agli incentivi del Conto energia, l'88% dei quali di potenza inferiore ai 20 kW. Il settore è in ascesa vertiginosa (ne parliamo approfonditamente in questo numero di *Ottantadue*). Pensare ora a come gestire questa enorme quantità di materiale che in futuro avrebbe altrimenti rischiato la discarica, significa prevenire saggiamente un problema e, come sempre quando si tratta di soluzioni innovative e lungimiranti, trasformare il problema stesso in una risorsa.



CHE COSA È IFI

L'associazione che riunisce il "mondo solare"



Il Comitato Ifi (Industrie Fotovoltaiche Italiane) è un'associazione di aziende manifatturiere, italiane e straniere con investimenti in Italia, che rappresenta oltre l'80% della capacità produttiva di celle e moduli fotovoltaici nel nostro Paese. Promuove lo sviluppo della filiera fotovoltaica nazionale.

Il Comitato Ifi mira a realizzare un sistema armonico, capace di coprire la sempre più alta domanda di prodotti, nel quale tutte le aziende operino in un'ottica di competitività globale, e si pone come punto di riferimento nazionale per istituzioni, enti e imprese del settore nella ricerca di soluzioni finalizzate allo sviluppo della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica da fonte solare e in linea con il ridisegno del piano di azione nazionale per l'approvvigionamento energetico. Contrario a visioni speculative di breve periodo e di taglio puramente finanziario, affronta il tema dell'incentivazione in una prospettiva di investimento di lungo periodo per il Paese. La sede è a Monza.

IN CIFRE

Più di 1000 addetti
700 Megawatt prodotti nel 2010
1.000 Megawatt previsti nel 2011
€ 120.000.000 investimenti già realizzati
€ 80.000.000 Investimenti previsti nei prossimi due anni

Testi:
Loris Lazzati

Il solare vola in Europa. E l'Italia gioca un ruolo di primo piano. Sono molto positivi i dati sull'ascesa della filiera fotovoltaica nel Vecchio Continente, illustrati in ampio dettaglio nello studio realizzato da Eurobserv'ER, l'osservatorio europeo sulle fonti rinnovabili, a cui ci rifacciamo ampiamente in questo articolo. Il dato sintetico è questo: nel 2010 nei Paesi dell'Ue sono stati installati 13.023,2 MWp di potenza addizionale sui 16mila complessivi installati nel mondo, il che significa che l'Unione ha rappresentato l'80% del mercato globale. Ci sono altre realtà in ascesa, ma il ruolo di leader resta largamente all'Europa. La potenza fotovoltaica cumulata mondiale ha toccato i 38.000 MWp, di cui 29.327 nel nostro Continente. Il 2010 è stato l'anno di un traguardo importante: per la prima volta il fotovoltaico è divenuto il principale settore europeo nelle energie rinnovabili in termini di nuova poten-

za installata. È notevolmente aumentata la potenza fotovoltaica pro capite: dai 32,6 Wp del 2009 ai 58,5 del 2010. Una crescita che va molto al di là delle attese, e che è stata resa possibile dal drastico calo dei costi. Il mercato di riferimento è quello tedesco, dove si è passati dai 4mila euro a kWp del 2009, a poco meno di 3mila del 2010 fino ai 2.546 attuali. E il trend è in continuo ribasso. L'Epia (European Photovoltaic Industry Association) stima che nei Paesi dove il costo dell'elettricità è piuttosto alto si possa raggiungere in pochi anni la parità tra il costo di produzione del kWh fotovoltaico e quello di acquisto di elettricità al dettaglio. L'aspetto negativo è che la riduzione rapida dei costi, non accompagnata da un'altrettanto rapido adeguamento dell'incentivazione alla produzione da parte dei governi, ancora troppo alta, favorisce la speculazione, aggravando quindi i costi per il consumatore.

IL BIG BANG DELL'ENERGIA SOLARE

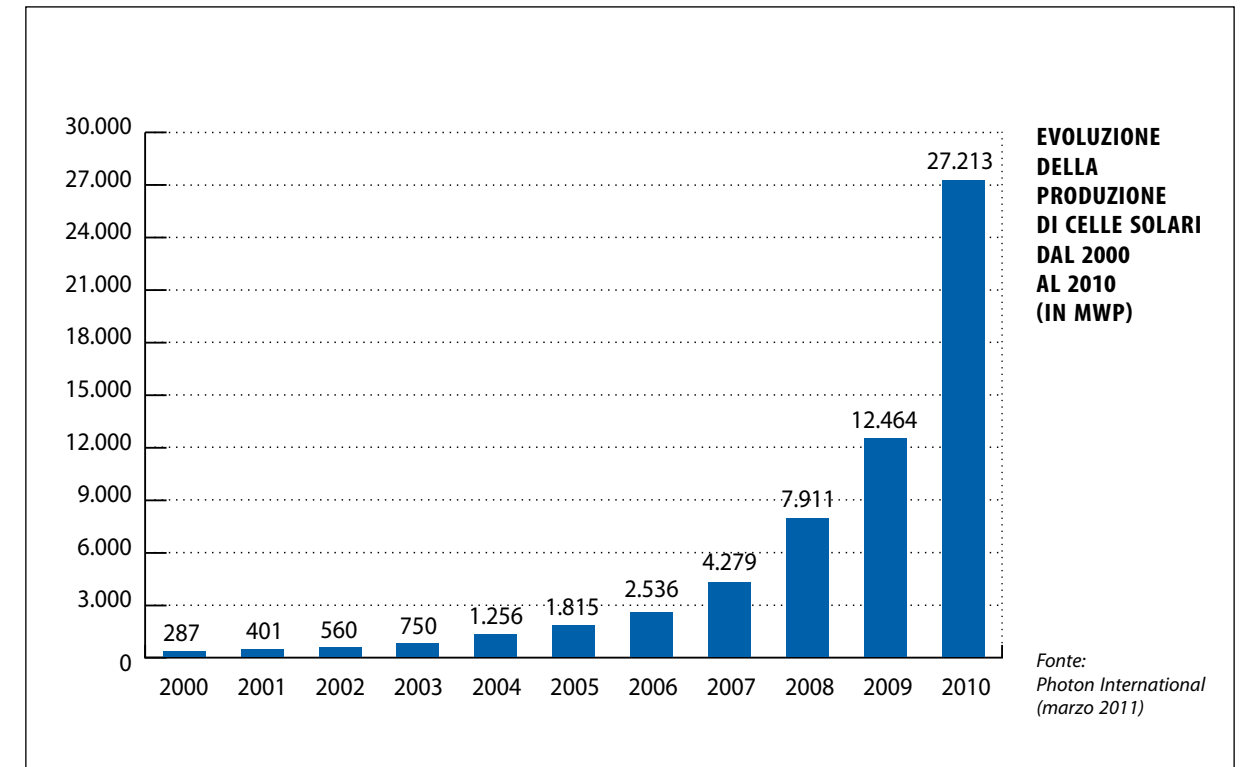
L'EUROPA VOLA, L'ITALIA È PROTAGONISTA.
MERITO DEL DRASTICO CALO DEI PREZZI

L'impianto solare
di Copper Mountain,
in Nevada, uno dei più
grandi del mondo.

La Germania è leader assoluto nel fotovoltaico, avendo prodotto nel 2010 12 TWh, pari al 2% del consumo elettrico nazionale. Si dovrebbe raggiungere il 3% entro fine 2011, per arrivare al 10% nel 2020. Una road map ambiziosa ma che il Paese sta seguendo con doti tipiche teutoniche: grande organizzazione e rigoroso controllo, soprattutto per adattare il sistema di incentivazione alla diminuzione del costo di produ-

zione. È fondamentale che non sia troppo remunerativa la produzione di energia solare, altrimenti finirebbe per non essere più competitiva. Veniamo ai confortanti dati italiani. Il fotovoltaico è in grande ascesa: si è passati dai 698,8 MWp installati nel 2009 ai 2.321.000 del 2010, ma molti impianti sono stati allacciati successivamente o aspettano di esserlo, per cui la cifra sarebbe parecchio più alta. L'8 marzo scorso il Gse (Gestore dei Servizi Energetici) ha stimato in 3954 MWp la potenza addizionale. Fino al giugno 2011 i nuovi impianti hanno goduto delle stesse tariffe del 2010. Si è creata una situazione paradossale, per lo stesso problema ricordato poc'anzi per il sistema tedesco. L'energia solare in Italia è troppo remunerativa. Si sta

Nel 2010, nel vecchio continente, installati 13.023,2 MWp di potenza addizionale. La Germania è leader assoluto avendo prodotto 12 TWh di energia, il 2% del fabbisogno nazionale.



lavorando a una riduzione articolata delle remunerazioni, per farle calare a un ritmo opportuno e si dovranno attuare ribassi marcati nelle tariffe, calcolati sulla base del mercato tedesco. L'obiettivo è dimezzare dal 2013 il livello degli incentivi e raggiungere la parità di rete (quella ricordata tra il costo di produzione di ogni kWh fotovoltaico con quella di ogni kWh acquistato) attorno al 2016. Sarà una sfida delicata e da non sottovalutare, perché si tratta di contemperare esigenze contrapposte e non sempre di facile armonizzazione. In Italia la diffusione è capillare. Lo dimostrano i dati riportati dall'Atlante dei Piccoli Comuni 2011, realizzato da Ifel (Istituto per la Finanza e l'Economia locale), secondo il quale i piccoli comuni della nostra penisola continuano a essere all'avanguardia nell'utilizzo di pannelli solari e fonti di energia rinnovabili. Parliamo dei paesi con meno di 5.000 abitanti, che rappresentano il 70,2% del totale. Il numero di piccoli comuni che utilizza fonti di energia rinnovabile, impianti fotovoltaici, ma anche eolici, geotermia o mini idroelettrico, è in crescita di anno in anno. Nel 2010 l'87% dei piccoli comuni (4.988) ha installato almeno un impianto con pannelli fotovoltaici per la produzione di ener-

gia elettrica. Guardando le singole regioni, è stata la Lombardia a registrare il maggior numero di installazioni di impianti fotovoltaici nei piccoli comuni nell'anno 2010 (1.019 impianti, pari al 20,4% del totale), seguita dal Piemonte (906, il 18,2%). In fondo a questa classifica troviamo invece la Sardegna (5,9%) e la Calabria (5,5%). Viaggiando per l'Europa si scoprono realtà molto interessanti: la Repubblica Ceca è diventato il terzo mercato mondiale per le installazioni fotovoltaiche, con quasi 1500 MWp di nuova potenza. Ora il Paese ha una potenza cumulata di 1.952,7 MWp. Però tanta fioritura è stata favorita da un sistema di incentivi improvvido, che remunerava i grandi impianti allo stesso modo di quelli a bassa potenza. Il governo ceco ha dovuto correre ai ripari. Crescita nel 2010 anche in Francia, ma non in prospettiva. Sono stati connessi 719 MWp, portando la capacità cumulata collegata alla rete a 1025 MWp. Un incremento troppo rapido per il Governo francese, in rapporto a quanto stabilito dalla Tavola Rotonda per l'Ambiente di Grenelle, che prevedeva di raggiungere i 1100 MWp entro fine 2012 e 5400 MWp entro il 2020. Obiettivo poi ridotto a 4860 MWp entro il 2020. Al momento non è in agenda una ridi-

Il diagramma mostra in modo evidentissimo l'autentico boom nella produzione di celle solari nel 2010.



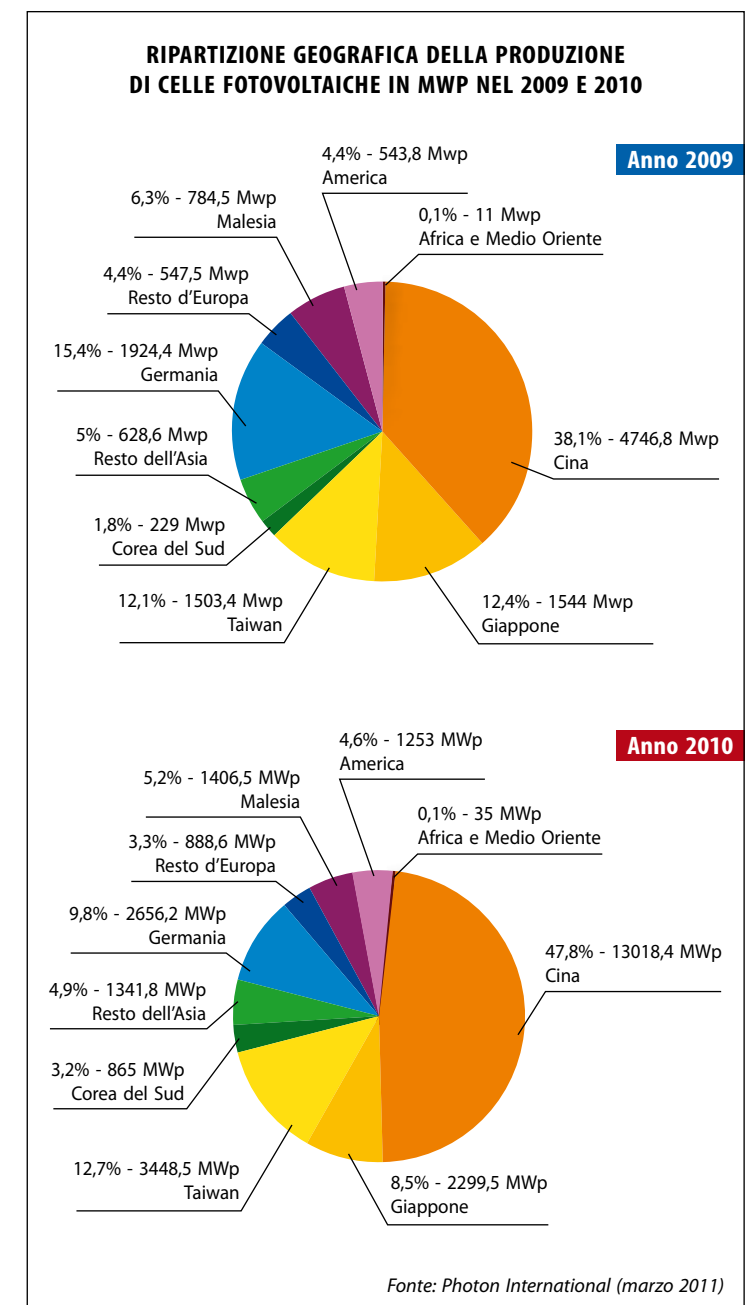
Il boom creerà anche problemi: i costi caleranno, i margini degli industriali scenderanno. I produttori cinesi e giapponesi resteranno competitivi, per gli altri ci saranno difficoltà.

scussione degli obiettivi di Grenelle. Fanalini di coda dell'Unione i Paesi baltici: il solare è praticamente inesistente in Lituania, Estonia e Lettonia. La produzione elettrica solare fotovoltaica nell'Unione ha registrato un incremento del 56,2% nel 2010, raggiungendo i 22,5 rispetto ai 14,4 del 2009, nonostante sia concentrata in pochi Paesi. Spagna, Germania e Italia coprono l'88,7% del totale. Ha fatto sobbalzare il dato sulla produzione mondiale di celle solari, salito del 118% rispetto al 2009. La capacità produttiva è salita da 20,4 a 36,6 GWp nel 2010. Sono risultati forniti dall'autorevole rivista Photon International. Il margine d'errore nel dato è conside-

rato del 10%. In pratica, l'industria fotovoltaica ha prodotto quanto è stato installato nell'Ue in dieci anni. Per il 2011 si prevede una nuova ondata di kWh solari. I produttori prevedono una produzione di 51,4 GWp e una capacità produttiva di 66,6 GWp entro fine anno. Sono numeri in contrasto con la situazione del mercato e con la volontà politica di controllare maggiormente l'espansione dei mercati nazionali. La crescita del mercato asiatico e americano sarà molto marcata nel 2011. Saranno, come già per l'eolico, le due principali aree d'installazione, ma ciò non dovrebbe avvenire prima di due anni. E ancora più in là questo accadrà sul promettente mercato indiano, il cui obiettivo sono i 22 GWp entro il 2022. Non sarà facile per i produttori: i costi caleranno, i margini degli industriali scenderanno. Resteranno buoni quelli degli imprenditori cinesi e taiwanesi, ma per gli altri ci saranno difficoltà e i meno competitivi dovranno desistere. L'aumento

di soggetti cinesi e taiwanesi nella top ten dei produttori di celle fotovoltaiche è spettacolare. Ce ne sono sei nei primi dieci. Il leader mondiale è Suntech (era il secondo nel 2009), il numero 2 Ja Solar (sesto l'anno prima). Poi c'è l'americana First Solar e quindi ancora Cina con Trina Solar, che ha guadagnato quattro posizioni. Leader di redditività, nonostante abbia perso due posizioni nella classifica, è First Solar, con un risultato operativo di 748,9 milioni di dollari. La società americana ha realizzato i più potenti impianti solari al mondo, come quello di Sarnia, in Canada (80MWp) e di Copper Mountain in Nevada (48MWp). E nel 2013 metterà in funzione la più grande centrale al mondo, Agua Caliente, in Arizona, che avrà una potenza di 290 MWp. Concludiamo con le prospettive per il 2020. I Piani d'azione nazionali decisi all'inizio del 2010 sono nati vecchi, in quanto le prospettive di sviluppo della filiera sono cambiate radicalmente in un anno. In Paesi come Italia, Spagna, Portogallo e Germania vi è la possibilità di uno sviluppo ancora più marcato e quindi il contributo del solare alla produzione di energia elettrica sarà più significativo. Dovrebbero essere largamente superati gli 84376 MWp fotovoltaici annunciati dai 27 Paesi dell'Ue. L'Epia ha studiato alcuni scenari di crescita, ma la realtà supera spesso di slancio le previsioni anche degli analisti più accreditati. Basti pensare che quello "conservativo" prevede che i Paesi dell'Ocse produrranno 30 GW nel 2020, un dato praticamente già superato oggi! Nello scenario detto "di accelerazione", che presume per altro di mantenere invariate le politiche stabilite a inizio 2010, la proiezione è di 140 GWp nel 2020 e 280 GWp nel 2030. C'è poi lo scenario "del cambiamento di paradigma", ideale per il settore, basato su politiche che hanno come obiettivo quello di sostituire la massima quota di fonti fossili con fonti rinnovabili, in particolare attraverso il solare. In questo scenario la potenza fotovoltaica europea dovrebbe salire a 366 GWp nel 2020 e a 631 GWp nel 2030. Se così sarà, nel 2020 il fotovoltaico coprirà fino al 12% della domanda elettrica europea. Però molti Paesi potrebbero cambiare rotta e controllare maggiormente l'espansione dei propri mercati nazionali. Molti esperti invitano a essere cauti e a pre-

vedere per il 2020 un traguardo di 104 GWp. I risultati dipenderanno anche dalla capacità d'innovazione dell'industria europea. Come conclude Eurobserv'ER, "i sistemi d'incentivazione messi a punto in Europa finanziano (indirettamente) una maggiore competitività nel settore a livello globale. I decisori politici potrebbero essere meno propensi a supportare il settore fotovoltaico se l'industria europea collassa e fallisce nel tentativo di trarre vantaggio dalla crescita del mercato europeo e mondiale".





WEB TV COBAT, 5 CANALI ONLINE

Debutterà in occasione di Ecomondo, la grande fiera dello sviluppo sostenibile a Rimini. I contenuti saranno ricchi: dalle news ai contributi di scuole e cittadini.

Testi:
Emanuela Fagioli

Foto:
Emanuela Fagioli

Il cinquanta per cento degli italiani è arrivato a usare Internet. La storica soglia è stata superata a luglio 2011 e se ne trova notizia nel nono rapporto sulla comunicazione del Censis-Ucsi "I media personali nell'era digitale". Se le persone estranee ad Internet tra gli ultra sessantacinquenni sfiorano l'88%, i giovani (per estensione dai 12 ai 65 anni) utilizzano la rete e la pluralità di strumenti ad essa correlati in modo ampio. Tra di loro il 47% dichiara di seguire l'informazione su web tv.

Web tv, uno strumento sempre più scelto da gruppi di persone con interessi in comune: sono nate e continuano a nascere web tv di quartiere, di paese, di associazioni culturali o sportive ma anche web tv delle pubbliche amministrazioni e web tv aziendali. Un fenomeno di costume, di

"iperlocalismo", di "videopartecipazione", di "comunità" come lo furono le televisioni locali degli anni 70? Sì e no. Da una parte vi sono le web tv che costruiscono i propri palinsesti sulle denunce dei cittadini (31%), sui dibattiti pubblici (26%), sulla documentazione di eventi (24%) e persino sui consigli comunali (19%), dall'altra crescono le web tv tematiche e aziendali in grado di intercettare e dialogare con target mirati. Il tema ambientale è uno dei più trattati dai media presenti in Internet ma una vera e propria web tv in tal senso non è ancora stata messa online. Il punto di forza della web tv si può riassumere in questo claim: l'informazione che vuoi, dove vuoi, quando vuoi. Se nell'era dell'analogico le notizie erano "effimere come moscerini" e duravano il tempo di un passaggio televisivo di qualche minuto in uno dei tanti telegiornali a disposizione del pubblico, la piattaforma digitale di una web tv allunga la vita di ogni evento rendendolo fruibile a tutti, in ogni luogo e in ogni ora del giorno e della notte per un tempo illimitato, o limitato solo dalle scelte editoriali e aziendali.

"Questa società ci ha dato l'opportunità di avere a disposizione tantissime informazioni ma al contempo l'offerta dei canali di diffusione è cresciuta a dismisura - spiega Giancarlo Morandi Presidente del Cobat - per

cui queste stesse informazioni faticano a rintracciare il loro pubblico. Cobat ha individuato nella web tv uno strumento strategico per la propria comunicazione proprio per la sua grande versatilità: capacità di comunicare in tempo reale e





capacità di offrire approfondimenti tematici e una documentazione storica del proprio operato. Nel dna di Cobat la comunicazione ha sempre giocato un ruolo importante: strumento per sensibilizzare e indirizzare i cittadini verso comportamenti virtuosi di salvaguardia ambientale e strumento per documentare l'operato stesso del consorzio impegnato in prima linea - con risultati di eccellenza riconosciuti a livello internazionale - nello smaltimento e riciclo di batterie esauste al piombo acido. Ora la sfera operativa di Cobat si è ampliata. Dobbiamo comunicare l'eccellenza del nostro lavoro e quelle delle aziende aderenti al nostro sistema. Lo facciamo attenti al dibattito intorno al futuro sostenibile: dibattito fatto di opinioni, di scelte aziendali e tecnologiche.

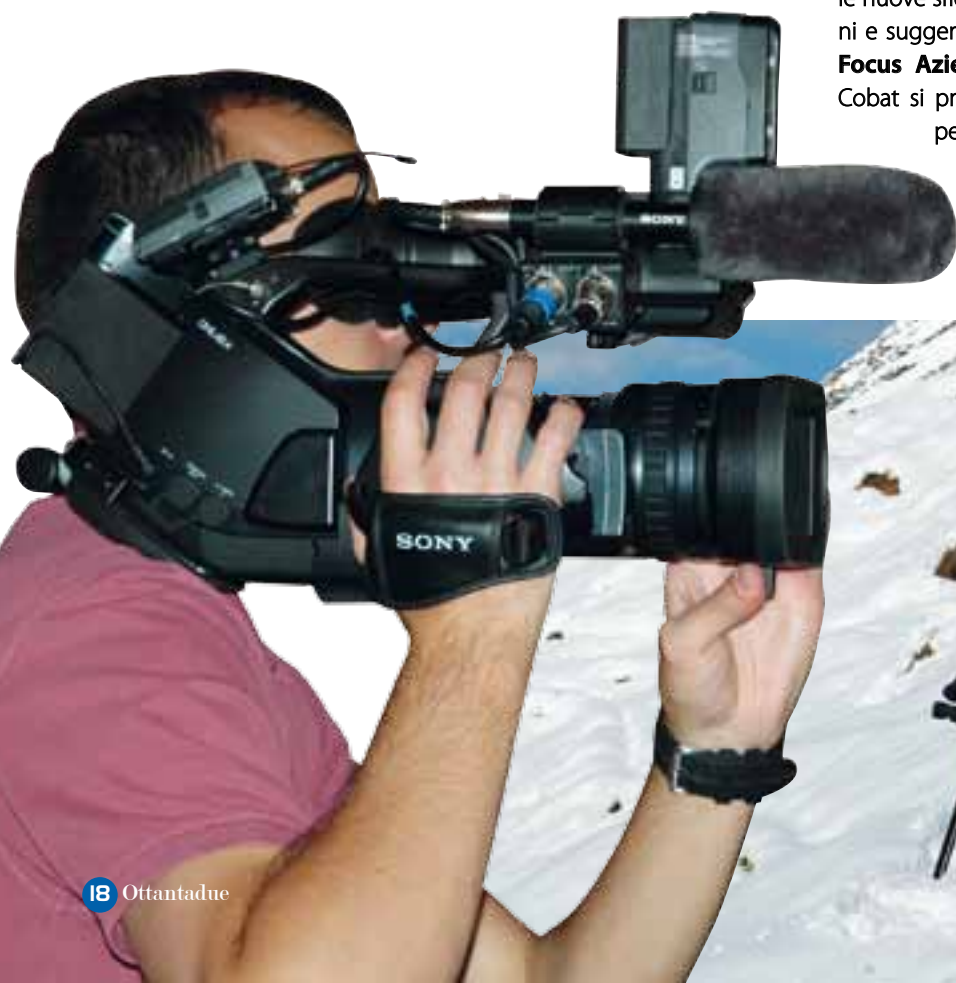
Cinque i canali nella struttura della nuova web tv Cobat (www.cobat.tv o www.cobat.it cliccando poi il bottone cobat tv in home page):

News - i servizi giornalistici e i filmati più recenti. In questa sezione saranno visibili le eventuali trasmissioni in streaming.

Cobat Time - Servizi e video inerenti le attività del Cobat nell'ambito della raccolta e del riciclo dei prodotti a fine vita: un'esperienza maturata in oltre vent'anni di attività e che si rinnova ogni giorno per raccogliere le nuove sfide del settore. Interviste, riflessioni e suggerimenti per un'Italia pulita.

Focus Aziende - Le aziende aderenti al Cobat si presentano: servizi a tutto campo per presentare le novità riguardanti auto, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche e molto altro. Spazi di appro-

Il presidente Morandi: la comunicazione è nel nostro dna. Ora la sfera operativa di Cobat si è ampliata. Dobbiamo informare sull'eccellenza del nostro lavoro.



Alcuni momenti "giornalistici" nell'attività del Cobat con gli operatori Tv al lavoro. La comunicazione è essenziale nella vita del consorzio.

fondimento anche per le aziende che della raccolta e del riciclo fanno il loro punto di eccellenza.

Social Cobat - La responsabilità sociale di Cobat in questi anni si è declinata anche in una serie di interventi e missioni umanitarie altamente simboliche in favore di genti e territori lontani. Nella sezione proponiamo i documentari di queste sfide affrontate

per garantire un futuro migliore alle nuove generazioni.

You Cobat - Il canale è dedicato alle scuole e ai cittadini che possono inviare i loro video e partecipare ai concorsi che di volta in volta Cobat.tv presenterà. I video devono raccontare l'Italia delle problematiche ambientali: sfide, casi di buona gestione e impegno di ognuno.

Debutto ufficiale della web tv Cobat in occasione dell'evento di Ecomondo a Rimini: ogni sera un report con immagini e interviste realizzate nel corso della giornata. E allo stand Cobat un vero e proprio spazio web tv per interviste e opinioni da proporre successivamente in rubriche tematiche.



Un confronto a tutto campo sul futuro dell'energia e sullo sviluppo sostenibile. La Green Economy come chiave per la soluzione dei gravi problemi economici, ambientali ed energetici che gravano sul pianeta. Nell'anno del dramma di Fukushima, e nel pieno di una crisi di cui non si vede la fine, il quarto Forum "QualEnergia?", tenutosi lo scorso 6 e 7 ottobre a Palazzo Medici, a Firenze, ha affrontato temi davvero epocali.

A organizzare il simposio Legambiente, il Kyoto Club ed Editoriale La Nuova Ecologia, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e della Provincia di Firenze. Tra i main sponsor il Cobat.

La prima giornata ha previsto tre sessioni: «Nuovi scenari energetici dopo Fukushima», «La casa risparmia: abitare con efficienza» ed «Energia e sviluppo: l'Italia che produce». Nella seconda giornata, in mattinata, si è tenuta la tavola «Green Economy: l'impresa che piace al Paese». Nel pomeriggio, invece, tavola sulla «Mo-

LEGAMBIENTE, SUMMIT SUL FUTURO

bilità sostenibile: dai combustibili gassosi all'auto elettrica». In quest'ambito il Cobat ha assegnato il premio all'azienda che più si è distinta nella promozione dell'auto «verde».

In tutte le sessioni è stato ricco e prestigioso il parco dei relatori. Impossibile dare un sunto anche sommario dei vastissimi contenuti trattati, ma in sintesi si è cercato di far prendere piena coscienza di come la crisi attuale imponga una riflessione profonda sui meccanismi che hanno condotto alle attuali difficoltà e sulle modifiche strutturali che saranno necessarie. Analizzando i trend degli ultimi decenni, i tassi di crescita dei Pil stanno tendenzialmente diminuendo nei Paesi industrializzati, dal Giappone all'Europa agli stessi Stati Uniti. Per evitare un aumento della disoccupa-





Al quarto forum "QualEnergia?", nell'anno del dramma di Fukushima e nel pieno di una crisi di cui non si vede la fine, affrontate le strategie per lanciare un futuro "verde".



zione e una radicalizzazione della crisi occorre un ripensamento del funzionamento stesso delle economie.

Le scelte energetiche avranno un ruolo importante nel favorire il passaggio da una crescita ingestibile a uno scenario sostenibile. Le trasformazioni in atto coinvolgeranno tutti i settori. Se il secolo scorso ha visto la creazione di un sistema elettrico dominato dall'accoppiamento grandi centrali più reti, i prossimi decenni vedranno la diffusione di centinaia di migliaia di impianti a fonti rinnovabili abbinati a reti intelligenti e al progressivo smantellamento delle centrali termoelettriche.

Nel trasporto la motorizzazione di massa raggiungerà un asintoto lasciando scorgere un futuro con un numero minore di mezzi sempre più efficienti, l'emergere di soluzioni che privilegeranno l'uso alla proprietà delle auto, un aumento della quota modale del trasporto pubblico e la rinascita delle biciclette.

L'edilizia smetterà di espandersi e di cementificare il territorio e verrà investita da un profondo processo di riqualificazione energetica, mentre le nuove costruzioni non saranno più consumatrici ma produttrici di energia. Il settore degli elettrodomestici, vicino alla saturazione, vedrà un futuro di sistemi iperefficienti governati dalle smart grid (cioè le reti di informazione che gestiscono la rete elettrica in maniera intelligente, ottimizzando il trasporto e la diffusione dell'elettricità ed evitando sprechi energetici). Anche i data center e le applicazioni informatiche possono diventare sempre più efficienti. Profondi cambiamenti coinvolgeranno anche il mondo dell'industria e dell'agricoltura. Naturalmente è un futuro che va preparato, ma per questo occorre una capacità di visione, ciò che più serve e che forse più manca al Paese in questo momento.

È stato anche presentato il risultato di un articolato sondaggio di Lorien Consulting sulla Green Economy e la percezione che gli italiani hanno delle problematiche energetico-ambientali. Oltre il 61% dei nostri connazionali vede l'ambiente nel futuro dell'economia. Il 78% crede nelle rinnovabili per creare nuovi posti di lavoro. L'ambiente è quindi una risorsa e non un



ostacolo, soprattutto in questo periodo di crisi. Anche se il problema che più angustia gli italiani è l'occupazione (al primo posto per il 93% degli interpellati), con l'ambiente secondo al 45,3%. Tra l'altro, sulle questioni ambientali è molto severo il giudizio degli italiani sull'operato della classe politica: in questo campo preoccupa soprattutto lo smaltimento dei rifiuti (56,6%), seguito dalla produzione delle energie rinnovabili.

«Lo sviluppo delle rinnovabili - ha commentato Gianni Silvestrini, direttore scientifico di QualEnergia - è il volano principale per la ripresa economica. È chiaro ai cittadini, che dedicano sempre più attenzione alla Green economy, ed è chiaro anche alle imprese, consapevoli che investire nell'economia verde non rappresenta un vincolo, ma un modo capace di rivoluzionare anche settori tradizionalmente inquinanti ed energivori come trasporti, edilizia, industria chimica».

«Quello che ci preoccupa - ha affermato Vittorio Cogliati Dezza, presidente nazionale di Legambiente - è che si parla molto di crisi finanziaria, ma nulla si fa per uscire dalla crisi economica. Il Paese ha bisogno di un Green New Deal per incentivare l'economia pulita, dare ossigeno a welfare

Il presidente nazionale di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza: «Il Paese ha bisogno di un Green New Deal per incentivare l'energia pulita e dare ossigeno a welfare e sistema sociale».

e sistema sociale. Servono risposte immediate per dare futuro all'industria dell'energia pulita e non continuare a schiacciare un settore che può arrivare al 2020 al 35% dei consumi elettrici. Ci siamo lasciati da poco alle spalle la minaccia di un ritorno al nucleare - conclude Dezza - e non vorremmo che politiche energetiche incerte ci costringessero a ricorrere a ulteriori fonti fossili come il carbone. Il costo dell'energia e delle materie prime obbligherà tutti i sistemi economici avanzati a investire in tecnologie pulite, innovazione, efficienza energetica, creando una straordinaria opportunità di crescita occupazionale. Il sogno verde non è un'ipotesi, ma una realtà che può generare un nuovo sviluppo e un nuovo benessere più equamente distribuito nel mondo».

Le conclusioni del simposio sono state affidate a Ermete Realacci, presidente onorario di Legambiente e presidente della Fondazione Symbola.

Il tavolo dei relatori al IV forum "QualEnergia?" tenutosi il 6 e 7 ottobre a Palazzo Medici, a Firenze.



Giancarlo Morandi

IL COBAT PREMIA LA MOBILITA' SOSTENIBILE

L'inquinamento prodotto dai veicoli circolanti pesa sul bilancio ambientale di ogni città. I numeri sono tali che non bastano le politiche di restrizione alla circolazione una tantum. Non sradicano il problema i provvedimenti sanzionatori, quelli del tipo "paga e continua a inquinare" come quello adottato a Milano e conosciuto come "ecopass".

"Per aggredire il problema servono scelte coraggiose - spiega Giancarlo Morandi, presidente del Cobat - I sindaci dovrebbero avere il coraggio di assumere decisioni epocali seppur apparentemente impopolari: consentire l'ingresso nei centri storici solo ai veicoli a emissione zero, in un primo step almeno per quanto riguarda il carico/scarico merci. Sostituire i parchi vetture adibite a servizi pubblici con mezzi elettrici. A livello governativo bisognerebbe promuovere una seria campagna per incentivare l'acquisto di auto a basso impatto ambientale. Per quanto riguarda le auto elettriche le aziende automobilistiche dovrebbero essere stimolate nella ricerca e sperimentazione di sistemi di ricarica veloci. Per non parlare dei punti di ricarica: una rete effettiva ancora non esiste." La percezione che l'automobilista ha dell'auto a impatto zero è ancora di diffidenza: "Spendiamo al massimo cinque o dieci minuti del nostro tempo settimanale per un pieno di benzina o gasolio: improponibile l'incognita di doversi fermare con l'auto qualche ora per una ricarica di batterie" o ancora "duecento chilometri di autonomia sono per-



Unanime il parere degli esperti al Forum "QualEnergia?": servono scelte politiche epocali e coraggiose. Il riconoscimento del Consorzio è andato a Toyota Motor.

cepiti come un limite. La nostra società ci ha abituato a non avere limiti negli spostamenti" "l'alimentazione a metano o gpl? Sì, interessante, ma pone ancora il problema della limitazione nella fruizione di parcheggi chiusi ad esempio". "Chi convince mia moglie a usare l'utilitaria a gpl se poi non può entrare nei parcheggi dell'ipermercato?".

Testi:
Gea Nogara

Foto:
Emanuela Fagioli



Il tavolo del IV Forum "Qualenergia?": tra i temi dibattuti la mobilità sostenibile e il futuro dell'auto "ecologica".

Sono meno di 2.000 le auto elettriche circolanti oggi in Italia: il dato sconsolante è di una recente statistica pubblicata dal Sole24Ore. In questa fase l'unica risposta eco compatibile appetibile sul mercato sembra l'auto ibrida. E molti taxisti nelle grandi città hanno scelto auto ibride: una soluzione che salvaguarda l'ambiente, fa risparmiare sui consumi - in particolar modo nei percorsi urbani - e comunque garantisce piena autonomia di percorrenza chilometrica. Per questo Cobat, nell'edizione 2011 del premio sulla mobilità sostenibile consegnato nel corso del IV Forum "QualEnergia? Economia, istituzioni, industria e mondo della ricerca a confronto", svoltosi a Firenze lo scorso ottobre, ha premiato la Toyota Motor. Motivazione "per il contributo che la casa automobilistica ha saputo dare al miglioramento della qualità ambientale attraverso la progettazione di veicoli eco-compatibili a tecnologia ibrida, da anni presenti sul mercato".

Il Presidente di Cobat, Giancarlo Morandi, ha consegnato a Roberta Biancalani, in rappresentanza della Toyota, una targa di riconoscimento per il costante impegno dell'Azienda nel settore della mobilità sostenibile, attraverso la sperimentazione di un'ampia varietà di soluzioni per produrre veicoli sempre più rispettosi dell'ambiente, oltre a sviluppare azioni per ridurre e compensare l'impatto delle proprie attività di produzione. La premiazione è stata presentata da Salvatore Bianca, Capo Ufficio Stampa del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. A seguire una tavola rotonda "Mobilità sostenibile: dai combustibili gassosi all'auto elettrica". Al dibattito - coordinato dal giornalista di Radio24 Enzo Argante - hanno portato il loro contributo oltre a Morandi per il Cobat, Renault Italia, Assogasliquidi, Piaggio, Consorzio Ecogas. Si è parlato di auto a impatto zero, dell'incidenza dei costi ambientali indiretti, quelli cioè causati dalla produzione di energia elettrica per le batterie rispetto a quelli causati dall'estrazione di metano, della necessità che le politiche di incentivi riguardino tutti i segmenti delle auto "alternative" e non solo le elettriche. Presentati i dati di una ricerca commissionata da ACI che vede le auto a gpl/metano ormai a quota 2.300.000 su un parco di quasi 37.000.000 di autovetture. Le soluzioni tecnologiche per una inversione di tendenza ci sono. Ora appunto servono amministratori pubblici coraggiosi.



Toyota Motor è campione di mobilità sostenibile. La casa giapponese, nella fattispecie la sua succursale italiana, ha vinto il premio assegnato dal Cobat nel contesto del Forum «QualEnergia?», tenutosi a Firenze nel primo week end di ottobre. Le innovative ricerche portate avanti per favorire l'espansione delle auto a emissione zero sono alla base non solo del riconoscimento, ma del ruolo leader che Toyota Motor ha nel campo della mobilità eco-compatibile sul territorio nazionale.

Al di là dei successi di mercato con i motori endotermici, Toyota ha basato molte delle sue strategie sulla mobilità sostenibile, che ha i suoi punti di forza nella tecnologia ibrida e nella Toyota Optimal Drive, volte al miglioramento delle prestazioni con una riduzione delle emissioni e dei consumi. Nè va sottaciuto il fatto che Toyota facilita il riciclaggio degli autoveicoli, con l'obiettivo di reimpiegare e recuperare entro il 2015 il 95% del peso medio per veicolo per anno con una percentuale di reimpiego e riciclag-

Testi:
Loris Lazzati

TOYOTA REGINA DELL'AMBIENTE



gio dell'85%, destinando quindi allo smaltimento solo il 5%.

L'Hybrid Synergy Drive è il fulcro di tutta l'innovazione Toyota nel campo della mobilità «verde». E il modello su cui trova la sua applicazione completa è la Prius. La sinergia è la chiave di accesso per avere grandi prestazioni con consumi da citycar. 136 CV di potenza raggiunti grazie al lavoro armonico di due motori indipendenti tra loro - uno a benzina da 1,8 l e uno elettrico - che permettono una guida ancora più silenziosa, consumi bassissimi (3,9 l/100 km.) ed emissioni di CO₂ da zero, in modalità elettrica, a soli 89 g/km nel ciclo combinato. Con l'aumento della velocità al motore elettrico si aggiunge il 1,8 a benzina. In base alle con-

dizioni di guida, la batteria può essere ricaricata dal motore elettrico, che diventa così un generatore. In più, una centralina elettronica controlla costantemente le condizioni di marcia per assicurare la corretta sinergia tra i due motori.

Da 0 a 100 km/h con l'Hsd si arriva in soli 10,4 secondi. Un risultato ottenuto grazie al motore a benzina che, coadiuvato dal motore elettrico da 60 KW, fornisce una sovralimentazione in grado di assicurare un'accelerazione fluida.

In frenata e decelerazione, il motore elettrico diventa un potente generatore che ricarica la batteria ad alta capacità, catturando l'energia cinetica che invece, nelle auto convenzionali, verrebbe dissipata come calore.

di portare l'Hybrid Synergy Drive nel segmento B - il più grande in Europa - come parte del lancio europeo Hsd dell'Azienda. La Yaris Hsd Concept vanta interni spaziosi e un design avveniristico. La trasmissione Hsd è stata riprogettata per offrire una maggiore efficienza che si traduce in consumi di carburante ridottissimi ed emissioni ancora più basse.

Il modello futuribile è l'EV Prototype. Con un'esperienza di quasi 40 anni nello sviluppo di auto elettriche, Toyota lo presenta come uno degli elementi della sua visione di mobilità sostenibile a corto raggio. Al suo debutto europeo al Motor Show di Ginevra 2011, l'EV prototype ha integrato una trasmissione completamente elettrica alla



La Prius è il modello Toyota su cui l'Hsd ha trovato la sua applicazione completa. Ma sono in arrivo affascinanti novità "futuribili".

Il riconoscimento Cobat ha premiato l'innovazione e la ricerca della casa giapponese nel campo della mobilità sostenibile. Il fulcro di tutto è l'Hybrid Synergy Drive.

Quando subentra il solo motore elettrico, il silenzio è assoluto, le emissioni e il consumo di benzina zero: sono gli impareggiabili benefici della modalità EV.

Molte altre le innovazioni ecologiche e di risparmio: a vettura ferma, il motore a benzina si spegne grazie al sistema Stop & Start, azzerando rumore, consumi ed emissioni. Tutti gli altri sistemi, compresa l'aria condizionata, continuano a funzionare normalmente.

Al Motor Show di Ginevra 2011, la Yaris Hsd Concept ha anticipato il progetto di Toyota

scocca di una Toyota iQ. Questo unisce la compattezza e l'agilità di una city car alle emissioni zero, creando un veicolo per quattro passeggeri completamente elettrico. C'è anche un impegno verso l'ambiente che va oltre i modelli. Toyota, infatti, assume la propria responsabilità aziendale nei confronti dell'ambiente e delle comunità in cui opera e la traduce in un impegno a 360° gradi per raggiungere l'obiettivo di una mobilità sostenibile. A questo scopo sono state implementate a livello globale molte azioni per ridurre e compensare l'impatto

ambientale delle proprie attività di produzione: per esempio sono state impiantate numerose foreste nel corso degli anni, in diverse aree del pianeta, in modo che il lavoro degli alberi potesse recuperare la CO₂ emessa. Toyota Motor ha scelto di dare il proprio contributo a livello locale attraverso un programma di manutenzione "verde" chiamato Eco Tagliando, che coinvolge tutta la rete commerciale italiana. A questa iniziativa è legata un'attività di piantumazione che si articola sulla creazione e tutela di nuove foreste in Italia e nel mondo.

Uno scorcio panoramico delle campagne di Soave. Il bellissimo borgo veneto è uno dei comuni insigniti della Bandiera Arancione.



LE BANDIERE ARANCIONI APRONO

le loro porte e svelano i loro incanti. 100 Comuni insigniti del prestigioso riconoscimento ambientale sono stati al centro dell'iniziativa del Touring Club Italiano, lo scorso 9 ottobre. Una serie di eventi e manifestazioni nel segno dell'identità e dell'innovazione.

La Giornata Touring è stata interamente

Testi:
Loris Lazzait

Foto:
Emanuela Fagioli
Touring Club

L'OPEN DAY DELLE BANDIERE ARANCIONI

UNA GIORNATA DI PASSERELLA PER I BORGHI INSIGNITI DELL'ONORIFICENZA DEL TOURING CLUB

dedicata alla qualità e alla scoperta dei più bei luoghi di eccellenza del territorio italiano e realizzata sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del Ministro del Turismo.

Terra innovativa: è questo il tema che ha caratterizzato lo spirito della manifestazione di quest'anno, che mirava a sottolineare le singole identità dei luoghi, offrendo al viaggiatore una giusta miscela di tradizione e innovazione, senza mai dimen-

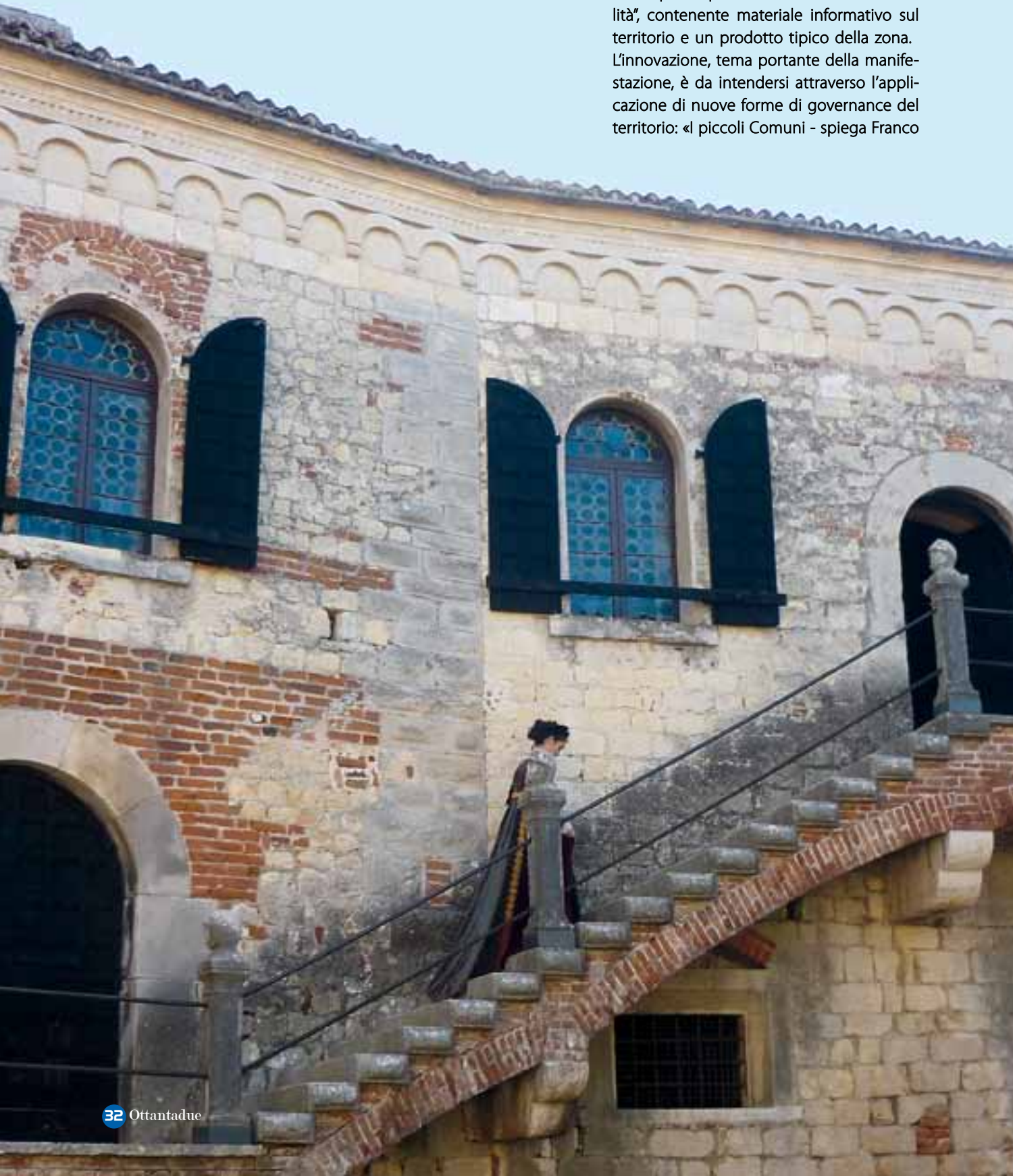
ticare l'importanza e la bellezza delle diverse realtà.

La Giornata ha visto il prezioso supporto del Cobat e di Ecolamp. Al centro dell'attenzione quasi 100 piccoli borghi e centri storici dell'entroterra, che si sono guada-

gnati la Bandiera arancione del Touring non solo per il loro patrimonio artistico, culturale e ambientale di pregio, ma anche per la capacità di garantire un'offerta turistica di qualità e un'accoglienza speciale.

I più bei paesi dell'entroterra italiano hanno aperto le loro porte lo scorso 9 ottobre, con visite guidate ai centri storici, eventi, degustazioni di prodotti tipici e feste.

Visite guidate gratuite ai centri storici, eventi, degustazioni di prodotti tipici, feste e manifestazioni hanno animato le località di tutta Italia al centro dell'iniziativa. In ciascun comune è stato distribuito a tutti i partecipanti il "sacchetto della Qualità", contenente materiale informativo sul territorio e un prodotto tipico della zona. L'innovazione, tema portante della manifestazione, è da intendersi attraverso l'applicazione di nuove forme di governance del territorio: «I piccoli Comuni - spiega Franco



Iseppi, presidente del Tci - sono protagonisti di un momento storico molto delicato sia a causa della grave congiuntura economica che per l'avvio imminente del federalismo fiscale che li vede primi attori. È dunque fondamentale che affermino la propria autonomia e identità attraverso innovative forme di governance del territorio, anche grazie a un rapporto con l'ente privato dinamico ed evoluto, al fine di raggiungere l'unico e importante obiettivo di sviluppo delle proprie realtà».

Riconosciuta come unica esperienza italiana di successo nel campo del turismo sostenibile dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (2001), miglior piano di promozione territoriale (2002), premiata dall'associazione Skai International (2008) e patrocinata dall'Enit, la Bandiera arancione è il marchio di qualità turistico-ambientale che il Tci assegna alle località che soddisfano oltre 250 rigorosi criteri di valutazione e che sono in linea con gli standard qualitativi previsti dal Modello di Analisi Territoriale di Touring. Ad oggi, su oltre 2.000 candidature, solamente il 9% ha ottenuto il riconoscimento: 184 luoghi che oggi fanno parte di una rete territoriale dell'eccellenza italiana.





Le Bandiere Arancioni regione per regione

Abruzzo

Roccascalegna (CH) • Palena (CH)

Basilicata

Guardia Perticara (PZ) • Valsinni (MT)

Calabria

Morano Calabro (CS) • Civita (CS)

Campania

Morigerati (SA) • Cerreto Sannita (BN) • Sant'Agata de' Goti (BN)

Emilia Romagna

Castell'Arquato (PC) • Sestola (MO) • Vigoleno (PC) • Fontanellato (PR) • Busseto (PR) • Premilcuore (FC) • Bagno di Romagna (FC) • Bobbio (PC) • Longiano (FC) • Monteleone (FC) • Brisighella (RA) • Verucchio (RN) • Portico e San Benedetto (FC) • San Leo (RN) • Castrocaro Terme e Terra del Sole (FC) • Fiumalbo (MO) • Montefiore Conca (RN) • Castelvetro di Modena (MO) • Fanano (MO) • Pennabilli (RN)

Friuli Venezia Giulia

Cividale del Friuli (UD)

Lazio

Sutri (VT) • Caprarola (VT) • Sermoneta (LT) • Bolsena (VT) • Bomarzo (VT) • Labro (RI) • Collepardo (FR) • Calcata (VT) • Vitorchiano (VT) • Leonessa

(RI) • Campodimele (LT) • San Donato Val di Comino (FR) • Trevignano Romano (RM) • Tuscania (VT) • Casperia (RI) • Arpino (FR) • Fossanova (LT) • Basiglio (LT) • Nemi (RM)

Liguria

Brugnato (SP) • Pignone (SP) • Toirano (SV) • Dolcacqua (IM) • Sassello (SV) • Castelnuovo Magra (SP) • Santo Stefano d'Aveto (GE) • Castelvucchio di Rocca Barbena (SV) • Apricale (IM) • Pigna (IM) • Seborga (IM) • Varese Ligure (SP) • Triora (IM)

Lombardia

Sabbioneta (MN) • Clusone (BG) • Chiavenna (SO) • Menaggio (CO) • Gromo (BG) • Bienna (BS) • Gardone Riviera (BS) • Castellaro Lagusello (MN) • Tignale (BS) • Torno (CO)

Marche

Monterubbiano (FM) • Sarnano (MC) • Mondavio (PU) • Ostra (AN) • Genga (AN) • Gradara (PU) • Mercatello sul Metauro (PU) • San Ginesio (MC) • Camerino (MC) • Montelupone (MC) • Urbisaglia (MC) • Montecassiano (MC) • Acquaviva Picena (AP) • Pievbovigliana (MC) • Ripatransone (AP) • Staffolo (AN) • Corinaldo (AN)

Molise

Agnone (IS) • Scapoli (IS) • Frosolone (IS)

Piemonte

Malesco (VB) • Varallo (VC) • Monforte d'Alba (CN) • Orta San Giulio (NO) • Avigliana (TO) • Mergozzo (VB) • Bene Vagienna (CN) • Cannero Riviera (VB) • Alagna Valsesia (VC) • La Morra (CN) • Grinzane Cavour (CN) • Candelo (BI) • Fenestrelle (TO) • Neive (CN) • Santa Maria Maggiore (VB) • Bergolo (CN) • Cherasco (CN) • Cocconato (AT) • Macugnaga (VB) • Barolo (CN)

Puglia

Alberona (FG) • Alberobello (BA) • Sant'Agata di Puglia (FG) • Orsara di Puglia (FG) • Cisternino (BR) • Pietramontecorvino (FG)

Sardegna

Gavoi (NU) • Oliena (NU) • Sardara (VS) • Laconi (OR) • Galtelli (NU) • Aggius (OT)

Sicilia

Sutera (CL)

Toscana

Montecarlo (LU) • Suvereto (LI) • Montepulciano (SI) • Vinci (FI) • Radda in Chianti (SI) • Massa Marittima (GR) • Anghiari (AR) • Certaldo (FI) • Barga (LU) • Monteriggioni (SI) • Casale Marittimo (PI) • Collodi (PT) • Cetona (SI) • San Gimignano (SI) • San Casciano dei Bagni (SI) • Trequanda (SI) • Barberino Val d'Elsa (FI) • Montalcino (SI) • Lari (PI) • Radicofani (SI) • Pienza (SI) • Peccioli (PI) • Volterra (PI) • Casole d'Elsa (SI) • Castelnuovo Berardenga (SI) • Castiglion Fiorentino (AR) • Sorano (GR) • Montefollonico (SI) • Murlo (SI) • Pitigliano (GR) • Castelnuovo di Val di Cecina (PI) • Cutigliano (PT) • Lucignano (AR) • Pomarance (PI) • Sarteano (SI)

Trentino-Alto Adige

Caderzone Terme (TN) • Tenno (TN) • Molveno (TN) • Ledro (TN) • Ala (TN)

Umbria

Vallo di Nera (PG) • Città della Pieve (PG) • Bevagna (PG) • Spello (PG) • Panicale (PG) • Trevi (PG) • Montefalco (PG) • Norcia (PG) • Montone (PG)

Valle d'Aosta

Etroubles (AO)

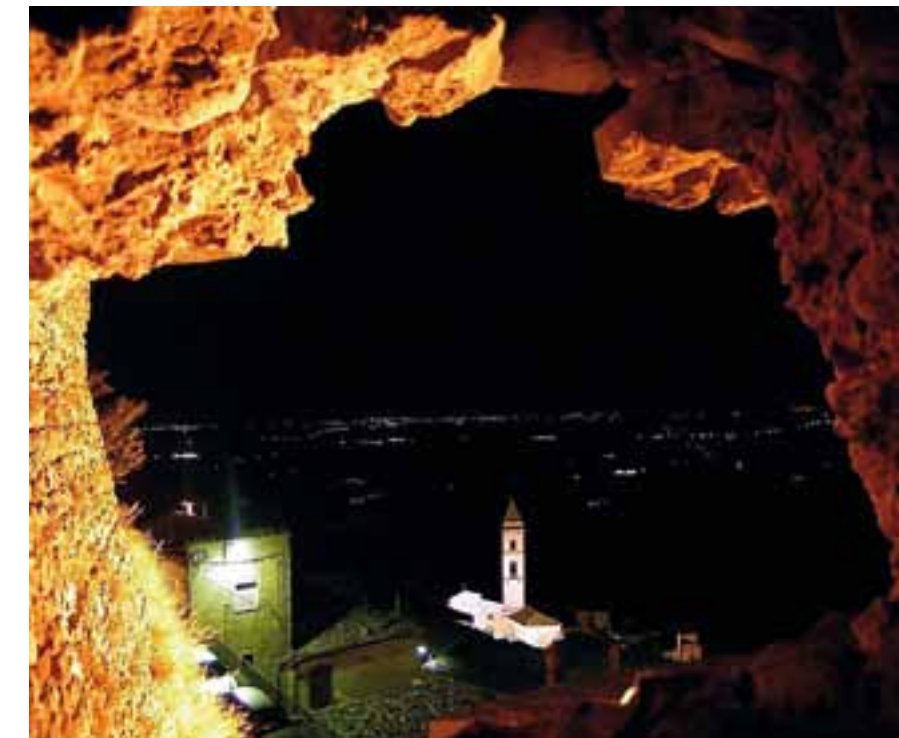
Veneto

Montagnana (PD) • Malcesine (VR) • Soave (VR) • Asolo (TV) • Mel (BL) • Portobuffolè (TV) • Arquà Petrarca (PD) • Marostica (VI) • Sappada (BL)

Il percorso di qualità intrapreso dalle Bandiere Arancioni le rende un modello anche per le realtà più grandi. La loro offerta turistica, infatti, consente loro di essere in controtendenza rispetto al resto del Paese. E vengono smentiti molti luoghi comuni: per esempio quello sullo spopolamento dei piccoli borghi dell'entroterra. I dati anagrafici delle Bandiere Arancioni rivelano una crescita maggiore (8% dal 1991) rispetto alla media nazionale (6,8%). I Comuni insigniti hanno un'offerta museale cinque volte superiore ai Comuni dell'entroterra privi del titolo. Ma hanno anche prodotti tipici valorizzati con i più importanti marchi di eccellenza, vantano più istituti no profit e più imprese, un'ospitalità di qualità, uno straordinario incremento di afflussi turistici nel 2009 e 2010 nonché politiche ambientali molto efficaci. La raccolta differenziata dei rifiuti nelle località Bandiere Arancioni si attesta sul 36% e supera la

Scorcio notturno di Sant'Agata di Puglia.

Nella pagina a fianco, una panoramica di Pitigliano in Toscana.



I dati mostrano come i paesi insigniti del titolo abbiano una marcia in più: dall'offerta museale alla raccolta differenziata, dalla produzione di energia pulita all'ospitalità.



Veduta notturna di Sutera in Sicilia.

Sotto, la piazza di Norcia in Umbria.

lare fotovoltaico, seguito dal solare termico e dall'idroelettrico. Con l'energia pulita prodotta nei territori delle Bandiere, attraverso il solo fotovoltaico si arriva a coprire il fabbisogno energetico annuale di quasi 45mila persone.

Il Cobat sostiene da anni la qualità dell'iniziativa Bandiere Arancioni: "La nostra mission - spiega il presidente Giancarlo Morandi - è fortemente condivisa con il Touring Club Italiano che, nel selezionare i borghi certificati con il riconoscimento, promuove quella cultura ambientale oggi imprescindibile per rendere il territorio attrattivo per un turismo ecosostenibile e di qualità". Ricordiamo che il Touring Club Italiano è un'Associazione privata che persegue obiettivi d'interesse pubblico, a favore dell'Italia, dei cittadini e dei viaggiatori; fondato nel 1894. Propone ai propri soci strumenti, servizi, iniziative, manifestazioni sul territorio, convegni ed eventi con un unico obiettivo: la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico italiano a beneficio di tutti.

media nazionale (33%). Nell'80% dei Comuni Bandiera Arancione si produce energia da almeno una fonte rinnovabile. La tipologia più diffusa è attualmente il so-



RACCOLTA RIFIUTI, LE SCUOLE IN GARA CON PIERO ANGELA

Al via il concorso che Cobat, in collaborazione con i Ministeri dell'Istruzione e dell'Ambiente, dedica alle scuole secondarie di primo grado. Gli studenti avranno l'opportunità di diventare reporter e raccontare in un filmato l'evoluzione dei comportamenti delle famiglie e delle comunità locali sul problema rifiuti e il loro riutilizzo.

Un filmato realizzato da Piero Angela e arricchito dalle animazioni di Bruno Bozzetto racconterà agli studenti delle scuole secondarie di primo grado come nella storia dell'uomo i rifiuti siano via via diventati ingombranti e molte volte dannosi per la salute dell'uomo.

Ogni attività umana, da sempre, produce rifiuti ma con lo sviluppo industriale il problema è cresciuto in modo esponenziale.

«Abbiamo pensato di far raccontare questa storia - spiega Paolo Palleschi della epr-comunicazione - al più famoso divulgatore italiano, Piero Angela. Angela narrerà le vicende che, dalla preistoria alla rivoluzione industriale, hanno segnato la storia dei rifiuti senza tralasciare i riferimenti al caso Cobat, il consorzio che da oltre vent'anni è punto di riferimento e di eccellenza internazionale per la raccolta e il riciclo di batterie esauste al piombo e oggi precursore anche in altri segmenti di raccolta, quale ad esempio quello del fine vita dei pannelli solari».

Gli istituti scolastici - oltre 7.000 in Italia - riceveranno a breve il filmato di Piero Angela e la presentazione del concorso promosso



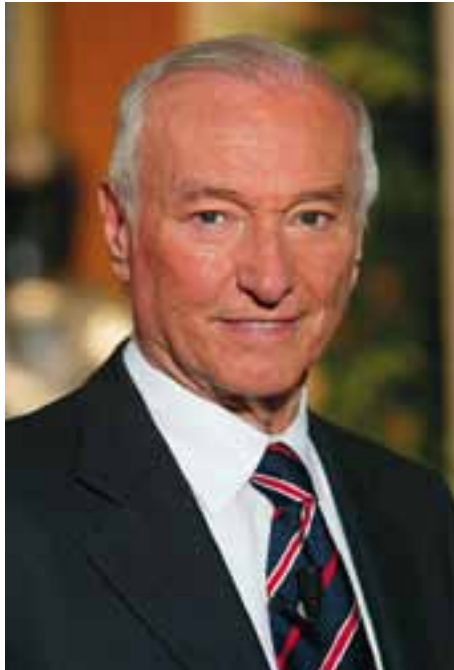
da Cobat in collaborazione con i Ministeri dell'Istruzione e dell'Ambiente.

Dopo aver visionato il filmato le classi coinvolte potranno iniziare a elaborare la loro ricerca che dovrà essere "raccontata" in un video della durata massima di dieci minuti. La scadenza per l'invio del materiale filmico è prevista

Testi:
Emanuela Fagioli

Foto:
Fotolia

Piero Angela,
il volto più familiare
della divulgazione
scientifica in Italia.



L'iniziativa sarà introdotta da un filmato realizzato da Piero Angela e illustrato da Bruno Bozzetto sulla storia dei rifiuti e del loro smaltimento. Da qui partirà la ricerca degli studenti.

per fine aprile 2012. Entrando nella sezione you cobat di www.cobat.tv, da dicembre a marzo, i ragazzi troveranno periodicamente trasmissioni di aggiornamento sul corretto smaltimento di alcune categorie di rifiuti e suggerimenti per la produzione dei filmati. Per raccontare l'evolversi della storia dei rifiuti i ragazzi coinvolgeranno nella ricerca genitori, nonni, parenti: insomma tutti i testimoni - protagonisti dell'evoluzione dei comportamenti dal dopoguerra ad oggi. Un rammentare che sarà una presa di coscienza ulteriore, anche per gli adulti.

«Abbiamo creduto in questa iniziativa - spiega Claudio De Persio, Direttore Operativo di Cobat - proprio perché abbiamo sempre cercato di dialogare con i cittadini per promuovere la consapevolezza e i comportamenti virtuosi legati allo smaltimento e al riciclo dei prodotti a fine vita. Quando tramite eprcomunicazione i Ministeri dell'Ambiente e dell'Istruzione hanno individuato il Cobat come partner ideale per una iniziativa a livello nazionale, è stato per noi naturale aderirvi. La nostra ventennale esperienza potrà essere un esempio di stimolo per individuare soluzioni ambientali corrette lega-

te al ciclo dei rifiuti. Cobat, essendo oggi sul libero mercato, si deve preoccupare ancora più che in passato di far conoscere il suo modo di operare».

«In regioni remote dell'Himalaya - spiega Giancarlo Morandi, presidente del Cobat - assistiamo oggi agli stessi gesti che 60-70 anni or sono erano usuali per molti abitanti delle nostre campagne italiane. Nessun problema per i rifiuti organici: nelle famiglie, parlando di cibo, non si scarta alcunché. E il poco scarto vegetale che si produce - ad esempio nei mercati - è subito cibo per gli animali che attendono affamati a bordo strada. Il problema in queste alte terre himalayane è giunto con la plastica, con la tecnologia, con il turismo. Purtroppo in queste aree ancora oggi non esiste una raccolta organizzata. I rifiuti sono accumulati in buche o nelle vallette formate dai torrenti, le batterie e le pile vengono abbandonate lungo la via. Una miriade di piccole bombe ecologiche che purtroppo tra qualche anno inizieranno a presentare i loro conti all'ambiente.

Siamo certi che in molti filmati dei nostri studenti sentiremo raccontare storie simili. Ma siamo altrettanto certi che i ragazzi la-



Bruno Bozzetto,
il massimo vignettista
italiano.

vorando a questo progetto potranno agire da "moltiplicatori sani" per le buone pratiche ambientali alle quali ogni cittadino e ogni famiglia dovrebbe attenersi.

Il meccanismo di partecipazione al concorso e le modalità di selezione saranno presto messi online sul sito www.cobat.it e su www.cobat.tv

Il lavoro di selezione dei filmati coinvolgerà un gran numero di istituzioni e il mondo dell'informazione sia a livello locale che nazionale. Per le scuole finaliste a livello regionale e quelle vincitrici su scala nazionale Cobat metterà in palio premi più che si-

I ministeri dell'Ambiente e dell'Istruzione hanno individuato il Cobat come partner del concorso. Il direttore operativo De Persio: «La nostra esperienza sarà di stimolo ai ragazzi».

gnificativi: aiuti agli istituti per l'acquisto di forniture scolastiche utili per accedere alle nuove tecnologie.

I filmati selezionati saranno poi inseriti nell'archivio della web tv Cobat: una vera e propria memoria collettiva dell'evolversi della storia dei rifiuti e delle pratiche più o meno corrette di smaltimento.



Compatibilità e capitalismo naturale, due sfide ormai improrogabili

A cura di
Gea Nogara

CAPITALISMO NATURALE
La prossima
rivoluzione industriale

Di Paul Hawken, Amory B. Lovins,
L. Hunter Lovins
Edizioni Ambiente - 2011
Pagine 316
Euro 25,00



A oltre 10 anni dalla pubblicazione della prima edizione, Capitalismo naturale viene considerato come uno dei veri classici dell'economia ambientale e del pensiero della sostenibilità.

Gli esponenti del mondo degli affari che si sono ispirati ai suoi concetti hanno incrementato i loro profitti riducendo gli sprechi e migliorando l'efficienza dei loro processi produttivi.

La nuova edizione del volume fa il punto sulle storie di successo dell'ultimo decennio, e delinea il percorso auspicabile per garantirci un futuro sostenibile e prospero: meno consumi di materie prime, più efficienza e rifiuti azzerati.

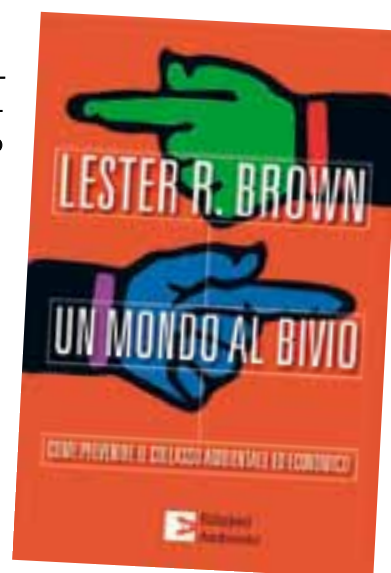
UN MONDO AL BIVIO
Come prevenire il collasso
ambientale ed economico

Di Lester R. Brown
Edizioni Ambiente - 2011
Pagine 272
Euro 24,00

Sui grandi temi dell'ambiente e dello sviluppo Lester Brown è uno dei pensatori più autorevoli e famosi al mondo.

Da oltre trent'anni le sue analisi vengono ascoltate e discusse da politici, imprenditori e scienziati. Ma non basta. Ecco perché in "Un mondo al bivio" Brown torna a spiegare con la consueta chiarezza perché è esattamente questo il momento di rompere ogni indugio e attuare misure decisive a favore della sostenibilità dei sistemi produttivi e delle economie in generale.

Dobbiamo agire adesso, perché i cambiamenti climatici, l'erosione dei suoli, la scarsità idrica e le difficoltà nell'approvvigionamento dei combustibili fossili compromettono innanzitutto la nostra capacità di produrre il cibo che mangiamo. Brown indica il percorso che dobbiamo seguire per ricavare energia da fonti rinnovabili, per salvaguardare la produttività dei terreni e per evitare l'esaurimento delle riserve d'acqua: passaggi obbligati per nutrire una popolazione in continua crescita.



IL COBAT C'È



“Nelle solitarie e fredde notti himalayane, nelle tende isolate che costellano i brulli altopiani, la necessità di disporre di luce fa sì che batterie, pile e pannelli solari siano tra i pochi prodotti tecnologici usati dai nomadi tibetani a 5.000 metri di quota”.